

# Adorazione con il Vangelo

*III Domenica di Pasqua Anno B*

**Gesù risorto e quell'invito a mangiare assieme a lui**



*“Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allietta per il dono della dignità filiale, così preghi nella speranza il giorno glorioso della risurrezione.”*

G. La risurrezione di Cristo si iscrive non soltanto nel centro del cristianesimo, ma nel centro stesso della storia. Con la risurrezione si realizza in Cristo, in anticipo, la sorte che ci attende come nostro futuro: in lui risorto si realizza quella pienezza che ogni uomo cerca nella sua vita. La risurrezione conferma che l'attesa apocalittica di «nuovi cieli e nuova terra» non è fantasia di visionari. La risurrezione di Cristo è l'aurora di quel mondo nuovo, della nuova creazione, che porterà a pienezza le aspirazioni di amore, di giustizia, di pace, di solidarietà che premono sui tessuti di questo nostro vecchio mondo.

*Alleluia. Alleluia* “Signore Gesù, facci comprendere le Scritture; arde il nostro cuore mentre ci parli.” *Alleluia*

+ *Dal Vangelo secondo Luca: (Lc 24,35-48)*

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di

vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

*Parola del Signore.*

**Pausa di Silenzio**

G. E' la sera di Pasqua: dopo la scoperta della tomba vuota, le prime voci di apparizioni, i dubbi e le sorprese, ecco Gesù in persona apparire nel cenacolo tra i suoi. Questi lo

**“toccano” sbalorditi: è proprio lui! Gesù spiega loro il valore salvifico della sua morte in croce, inviando i discepoli ad esserne testimoni per la conversione e la salvezza di tutti gli uomini. Le relazioni che oggi noi possediamo di quei fatti insistono da una parte sulla loro concreta storicità, e dall'altra spingono ad una prima interpretazione circa i riflessi salvifici che tali eventi - compresi nella fede, cioè obbedendo alle Scritture - hanno per ognuno di noi. Tutti**

#### **Dal Salmo 4:**

***Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.***

Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!  
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;  
pietà di me, ascolta la mia preghiera. **Rit.**

Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;  
il Signore mi ascolta quando lo invoco. **Rit.**

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene, se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?». **Rit.**

In pace mi corico e subito mi addormento,  
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare. **Rit.**

#### **Pausa di Silenzio**

1. Il primo discorso di Pietro dopo la Pentecoste afferma la nostra responsabilità collettiva per la morte di Gesù. Fu crocifisso dai suoi contemporanei, ma ancora oggi siamo complici delle stesse dinamiche che condussero alla sua condanna.

2. Nella celebre leggenda del grande inquisitore de I fratelli Karamazov, Dostoevskij afferma che se Gesù ritornasse oggi nel mondo, ancora una volta non sarebbe riconosciuto e di nuovo lo crocifiggeremmo. La chiusura del cuore che Gesù incontrò nei suoi contemporanei resta la stessa oggi.

1. La sola ragione per la quale non ce ne accorgiamo è perché essa appare solo quando Dio ce la svela: solo la luce della misericordia manifesta il nostro peccato nel momento stesso in cui lo perdona.

2. Come i contemporanei di Gesù, anche noi oggi abbiamo paura di ciò che Dio può cambiare nelle nostre vite, temiamo le sue esigenze, la sua novità, il suo modo di presentarsi che non corrisponde all'idea che ci facciamo di lui.

1. Le parole di Pietro non sono tenere: «Avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita»

2. Questa insistenza sulla gravità del peccato però è al servizio della proclamazione della grandezza del

perdono di Dio, del cambiamento che esso introduce nella storia e nelle nostre esistenze:

1. «Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire».

2. L'uccisione di Gesù, il rifiuto dell'intervento di Dio nella storia che essa rappresenta, è diventata per Dio l'occasione di manifestare la sua determinazione di salvarci malgrado ogni nostra resistenza.

1. Nessun rifiuto dissuade Dio. Quella di Pietro è dunque non una condanna, ma un messaggio di speranza: non c'è peccato che possa ostacolare la grazia che Dio dispiega nella risurrezione di Cristo.

2. Ce lo conferma Giovanni nella sua lettera quando dice: «Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito (un consolatore, un avvocato) presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo».

1. Colui che intercede per noi è lo stesso che abbiamo ucciso e rifiutato, ma che è ritornato alla vita in virtù di un amore più forte della morte. Ecco perché Pietro può proclamare; «Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati». Risurrezione vuol dire proprio questo: possibilità di cambiare vita.

2. La potenza di Dio vince la nostra ignoranza, la nostra incapacità di percepire Dio come colui che vuole la nostra salvezza. La colpevolezza che ci opprime non è più insormontabile perché abbiamo un paraclito, cioè un difensore, un avvocato, un consolatore presso il Padre.

1. Siamo spesso fatalisti, cinici, disillusi riguardo a questa possibilità di cambiamento, come questi discepoli che in presenza di Gesù, pur toccandolo, pur vedendolo mangiare davanti a loro, ancora non possono credere che sia veramente vivo, presente tra di loro.

2. Stentano a credere che colui che era stato così barbaramente soppresso, che avevano visto dissanguato, esanime, che era stato chiuso in un sepolcro, adesso sia ritornato alla vita. Ecco perché Gesù dedica 50 lunghi giorni per farsi vedere, toccare dai discepoli.

1. È paziente con la nostra difficoltà a credere. Sa che abbiamo bisogno di tempo per accogliere la sua novità e aprirci così al suo invito: «Convertitevi!».

2. Non dobbiamo allora scoraggiarci se, malgrado i nostri propositi di cambiamento di vita, continuiamo a sentirci pesanti, a non saper resistere al peccato.

1. Se è vero infatti che il vangelo ci chiede di non peccare, ancora più insistentemente ci invita a credere che la misericordia di Dio è più grande di ogni nostra trasgressione, come ci ricorda Giovanni: il paráclito, cioè l'avvocato che difende la nostra causa, è Gesù stesso che ci ha amati e ha dato la propria vita per noi.

2. La nostra salvezza si manifesta in un cambiamento della nostra vita, ma questo è possibile solo a condizione di riceverla costantemente da Dio. Salvezza e cambiamento non eliminano il peccato dalle nostre vite, ma ci permettono di vincerlo facendolo continuamente perdonare, cancellare da Dio.

1. Più riconosciamo il nostro peccato, più è perdonato e ci è così restituita la libertà di poter avanzare in una vita diversa. Riflettiamo, meditiamo su questa equazione: credere nella risurrezione è credere nella possibilità di cambiare le nostre vite.

2. Chiediamo al Signore questa grazia: «Signore, donami la grazia della conversione! Introduci questo fermento di novità nella mia vita. Aprimi gli occhi. Conducimi a percorrere, nella libertà dell'amore, le tue vie».

## Tutti



## Pausa di Silenzio

3. «Pace a voi!». Apriamo il Vangelo e subito siamo chiamati a distenderci, alla serenità: appare qualcosa di bello, un Signore buono che bussa alla mia vita, entra nella mia casa, e mi porta un dono buono, mi porta pace, pace con me stesso, pace con chi mi è vicino. Non chiede, regala.

4. Allora, quando ti svegli al mattino, quando entri in chiesa, immagina Gesù così, come un amico sorridente, che ti accoglie a braccia aperte e ti porta un regalo: c'è pace per te.

3. Mi colpisce il lamento di Gesù: «Non sono un fantasma», umanissimo lamento, perché c'è dentro il desiderio di essere riconosciuto, accolto come un amico che torna da lontano, uno da abbracciare. Non puoi amare un fantasma.

4. E pronuncia, per scioglierete paure e i dubbi, i verbi più semplici e più familiari: guardate, toccate, mangiamo insieme.

3. Gli apostoli si arrendono a una porzione di pesce, non a visioni di angeli. Non a una teofania gloriosa, ma al più semplice e familiare dei segni, al più umano dei bisogni.

4. Gesù vuole entrare nella vita concreta dei suoi, vuole essere riconosciuto non per delle idee, ma per dei gesti. Perché anche il Vangelo non sia un fumoso ragionare, un vuoto fantasma.

3. Gli apostoli lo daranno come prova: «Noi abbiamo mangiato con lui dopo la sua risurrezione».

4. Mangiare è il segno della vita; mangiare insieme è il segno più eloquente di una comunione ritrovata, di vite che si intrecciano, si sostengono e crescono insieme.

3. Gesù è lo stesso, di prima ed è diverso, è il medesimo ed è trasformato, è sempre lui eppure è altro.

4. Perché la risurrezione non è semplicemente ritornare alla vita di prima: è trasformazione, è crescita, è un di più.

3. E Gesù vuole condividere anche la sua risurrezione con noi, non la tiene per sé: mi prende dentro il suo risorgere e mi trascina più avanti, con lui.

4. Gesù non avanza richieste, non detta ordini, offre comunione. Viene e condivide cibo, sguardi, amicizia, parola. Non chiede di digiunare per lui, chiede di mangiare con lui.

3. Chiede di partecipare alla mia vita e che io condivida, partecipi della sua.

4. E sono belli i vari passi di questa offerta. Il primo è un invito: siate in pace, guardatemi, toccatemi. Ma dove toccare oggi il Signore, come farne esperienza?

3. Forse lo tocco quando lui mi tocca, quando mi raggiunge con una gioia improvvisa, umile, quando prego o apro il Vangelo.

4. Ma soprattutto lo tocco nelle persone, che sono il suo canale: quando scorre amore e brucia tutte le cose inutili, o in una carezza gratuita, in uno stupore.

3. Oppure lo tocco quando tocco le piaghe dei poveri, le piaghe della terra. Perché l'umanità è il corpo di Dio, perché la gente è sangue e carne di Dio.

4. Il Vangelo prosegue: «Apri loro la mente per comprendere le Scritture».

3. Perché finora abbiamo capito poco, abbiamo capito solo ciò che ci faceva comodo, quello che ci garantiva, ci giustificava nelle nostre idee. Siamo stati capaci di conciliare il Vangelo con tutto!

4. L'abbiamo conciliato perfino con la logica della guerra, con la logica dell'economia che schiaccia ogni cosa, l'abbiamo conciliato anche con l'istinto di potere che c'è in ogni uomo.

«Di me voi siete testimoni». Non predicatori, testimoni: è un'altra cosa.

3. Ed esserlo con la semplicità dei bambini, che hanno una bella notizia da dare e non ce la fanno a tacere, e vedi che gli fiorisce dagli occhi e dai gesti.

4. La bella notizia è questa: Gesù non è un fantasma, ha carne e sangue, mangia con me, è il mio pane quotidiano contro la paura, mi avvolge di pace, di perdono, di risurrezione.

3. Vive in me, si dilata dentro, piange le mie lacrime e poi sorride come nessuno. Talvolta vive al posto mio e cose più grandi di me mi accadono. Lui in me, e posso sconfinare.

**Tutti**

*vita vangelo preghiera parole*

### COME TI RICONOSCIAMO?

Signore, i nostri occhi vorrebbero vederti,  
le nostre mani toccarti, la nostra mente riconoscerti...  
Ma dove possiamo incontrarti?  
Hai spezzato il pane con i discepoli,  
hai camminato lungo le strade,  
ti sei avvicinato a chi era spaventato  
e hai guarito chi era malato.  
Spezza anche con noi,  
Signore risorto  
il pane della ferilità,  
e insegnaci a riconoscerti  
nei gesti semplici di  
misericordia e perdono,  
di tenerezza e amore, Amen



Preghiera di s. Mariangela Ita, per la 14 domenica di Pasqua - anno B  
www.mariangela.com - © 2001 e 2002 Maria Angela

**Pausa di Silenzio**

**Preghiere spontanee**

**Padre Nostro**

**G. Il passaggio è inevitabile per tutti coloro che desiderano arrivare alla fede: è nelle Scritture, infatti, che si trova una luce che rischiarerà gli eventi dolorosi della tua passione e morte, Gesù, e permette di cogliere il senso di un percorso altrimenti oscuro e indecifrabile. Ecco perché tu**

**apri la mente dei discepoli all'intelligenza del testo sacro: grazie ad essa, infatti, ci è possibile scorgere l'amore di Dio che si rivela nel tuo dono totale. Veramente, Gesù, tu hai offerto tutta la tua vita, fino in fondo, senza nulla trattenere per te. E la risurrezione è il sigillo che il Padre ha posto su quella che, a prima vista, poteva sembrare la vicenda prevedibile del perdente di turno, dell'ingenuo e dello sconfitto. No, la via della croce è il percorso scelto da Dio per venire incontro all'umanità, a costo di essere anche rifiutato e ucciso, nella certezza che solo l'amore può salvare veramente il mondo.**

**Tutti**

**Preghiera per le vocazioni**



Padre santo,  
guarda questa nostra umanità,  
la sua vita è segnata ancora fortemente  
dall'odio, dalla violenza, dall'oppressione,  
ma la fame di giustizia, di verità e di grazia  
trova ancora spazio nel cuore di tanti,  
che attendono chi porti la salvezza operata da te  
per mezzo del tuo figlio Gesù.  
C'è bisogno di araldi coraggiosi del Vangelo,  
di servi generosi dell'umanità sofferente.  
Manda alla tua Chiesa, ti preghiamo, presbiteri santi,  
che santifichino il tuo popolo  
con gli strumenti della tua grazia.  
Manda numerosi consacrati e consacrate,  
che mostrino la tua santità in mezzo al mondo.  
Manda nella tua vigna operai santi,  
che operino con l'ardore della carità e,  
spinti dal tuo Santo Spirito, portino la salvezza di Cristo  
fino agli estremi confini della terra. Amen.

*Castel Gandolfo, 8 settembre 2001  
CARMELO PALUS PP.*